IL COLIBRÌ



NOTE TECNICHE

Titolo originale: Il colibrì
Regia: Francesca Archibugi
Sceneggiatura: Francesca Archibugi, Laura Paolucci, Francesco Piccolo
Fotografia: Luca Bigazzi
Musiche: Battista Lena
Montaggio: Esmeralda Calabria
Paese: Italia, Francia
Anno: 2022
Durata: 126 minuti

CAST

Pierfrancesco Favino: Marco
Kasia Smutniak: Marina Molitor
Bérénice Bejo: Luisa Lattes
Laura Morante: Letizia Carrera
Sergio Albelli: Probo Carrera
Alessandro Tedeschi: Giacomo
Benedetta Porcaroli: Adele

LA NOSTRA RECENSIONE

Il colibrì, animale leggero e leggiadro, è una perfetta immagine che utilizza il libro di Veronesi prima e il film della Archibugi dopo per descrivere la vita di Marco Carrera, un uomo ancorato ad un amore del passato, che per tutta la sua esistenza cerca in tutti i modi di rimanere sulla medesima posizione, ma viene travolto dalla vita stessa, che, come le ali del piccolo uccellino sopracitato, lo sbalza in direzioni totalmente inaspettate e lo travolge rapidamente. Lui stesso è definito un colibrì per la sua delicatezza d'animo e la sua immobilità, aggrappandosi sempre agli stessi punti cardine, che però piano piano lo fanno rovinosamente cadere.



Il lungometraggio, proprio perché segue pedissequamente il flusso vitale del protagonista, non è cronologico dal punto di vista narrativo e si muove agilmente tra passato, presente e futuro, dedicandosi a piccole scene di vita quotidiana, alle amicizie, ai dolori e ai rimpianti. Tutto si lega in una complessa trama dove apparentemente è tutto scollegato, ma in realtà ogni singolo attimo ha un peso preciso nell'esperienza di Marco. La regia, in particolare, riesce ad evocare, con un'attenzione millimetrica, le tante contraddizioni che albergano nell'essere umano, ponendo l'accento sul dolore che spesso l'uomo è costretto a subire.

Proprio le sequenze più drammatiche, sono dirette dalla Archibugi con una delicatezza da manuale, lasciando parlare le emozioni e non la musica, gli oggetti, la spazialità, più che le parole. Detto questo, la macchina da presa riesce al contempo a trovare la sua dimensione ideale nel raccontare la semplicità con gli sguardi e i sentimenti, evidenziando il cuore dei vari personaggi. Tornando invece alla scrittura, la struttura caotica con frequenti balzi temporali è probabilmente la forma più adatta per presentare una storia di questo tipo, dove è importante sottolineare che i collegamenti impliciti della nostra vita non sono sequenziali e diretti, ma subiscono spesso dei giri a vuoto e si legano insieme anche dopo anni.
D'altronde la perfetta metafora che *Il colibrì* ci presenta è quella della figlia del protagonista, Adele, che immagina di avere dietro di sé un filo invisibile che lo lega al padre. Un filo che, allargando gli orizzonti, ci unisce per l'appunto ad una rete complessa e interminabile di persone.



Parlando invece del cast, se nel caso di Pierfrancesco Favino abbiamo l'ennesima conferma del suo talento straordinario che emerge in particolare in produzioni così delicate ed intense come *Il colibrì*, anche il resto degli attori si difende molto bene. Nota di merito in particolare per Nanni Moretti, che dà vita ad un personaggio secondario incredibile, anima irriverente e dissacrante del film ovvero lo psichiatra Carradori.
Se arrivati ad un certo punto de *Il colibrì* si pensa di aver capito il tema fondamentale del lungometraggio, ecco che si ramificano altri tematiche importanti riguardanti la vita, le prove lungo il cammino, la difficile accettazione dei lutti e la continua lotta con noi stessi e gli altri.



Il colibrì è un film dall'anima sfaccettata ed elegante, un progetto che, attraverso il racconto della difficile esistenza di Marco Carrera, prova a dare un senso alla vita. Un tema fondante che, inevitabilmente genera molte riflessioni portando altri contenuti che purtroppo soffrono all'interno di un minutaggio non sufficiente, anche con le due ore raggiunte. Detto questo, nonostante la struttura non perfettamente equilibrata, il pubblico viene trasportato in una spirale emotiva intensa, supportata da uno studio registico sopraffino, dove sono la semplicità e la delicatezza delle immagini a parlare.

recensione tratta da **www.cinematographe.it**
redazione@cineverdi.it

IL COLIBRÌ

LA REGISTA



NOME: Francesca Archibugi
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1960

Ultimi tre film:

2019 • Vivere
2017 • Gli sdraiati
2015 • Il nome del figlio

L'ATTORE



NOME: Pierfrancesco Favino
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2022 • Nostalgia
2022 • Corro da te
2021 • Promises

INTERVISTA ALLA REGISTA

Il libro affronta il tema del fine vita, al centro del dibattito anche in Italia. Che ne pensa?
Che si dovrebbe essere liberi di decidere di morire se ad esempio si è malati, stanchi, depressi. Il suicidio esiste da sempre e mi è capitato di avere vicino persone che si sono suicidate perché non potevano ricorrere all'eutanasia. Detto questo, la morte non è l'unico ingrediente di una storia piena di gioia. Una gioia che nasce proprio dall'idea che siamo di passaggio.

Marco affronta tutto stando immobile proprio come fa il colibrì. Come ha lavorato con Favino alla costruzione del personaggio?
Dovevamo scandagliare le sue pieghe esistenziali e illuminare i suoi misteri, spiegando perché si comporta così. Pierfrancesco è un attore straordinario e persona sensibile e intelligente. Gli ho chiesto di non indossare nessuna maschera, cosa che sa fare benissimo, ma di pescare nelle emozioni private.

Com'è nato questo adattamento?
Le relazioni familiari sono uno dei fulcri della letteratura. Ho amato il romanzo così come tutti gli altri di Sandro, mio amico da trent'anni, ma mai avrei pensato di portarlo sullo schermo, se non fosse stato per la proposta sua e del produttore Domenico Procacci. Ne sono stata lusingata ma ho sentito anche il peso della responsabilità.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Giorni d'estate

Un bellissimo film, quelli che entrano nel cuore. Mi è piaciuta particolarmente la diversità del genere. Sono spontaneamente attratta dai comportamenti "fuori dal comune" e dal contrasto emotivo, diverso ma sempre intenso. Lo stupore di un intreccio che alla fine si conclude in una pace ritrovata. Bravi i due personaggi principali, attori che, almeno io, non avevo visto in altri film ma che ho apprezzato fin dal primo momento. Grazie davvero per le vostre proposte, sempre interessanti. *Gi*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. Giorni d'estate……4,34
2. Elvis……4,34
3. Una famiglia vincente……4,26
4. Noi due……4,03
5. L'ombra del giorno……4,01
6. Settembre……3,93
7. Il ritratto del duca……3,90
8. Assassinio sul Nilo……3,78
9. Tra due mondi……3,76
10. Cyrano……3,66
11. Lettera a Franco……3,65

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 18 dicembre, 20.30
CHIARA
di Susanna Nicchiarelli
Italia 2022, 106 min
ridotto 3 € (soci Cineforum e Coop)
intero 6 €
prevendite dal 6 dicembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 10 al 14 gennaio, 20.45
LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI
di Anthony Fabian
Canada 2022, 116 min
ingresso riservato ai soci Tanti

Tanti Auguri di Buone Feste dal Cineforum G. Verdi

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358